



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ATTI E MEMORIE

Nuova serie
Volume LXXXV (2017)



2018

LUIGI G. DE ANNA

DIEGO MANZOCCHI:
UN VOLONTARIO ITALIANO ALLA GUERRA D'INVERNO.
FU VERA DISERZIONE?

In occasione del Centenario dell'indipendenza finlandese non sarà fuor di luogo ricordare un italiano che a questa indipendenza, seppur ventitré anni più tardi, contribuì con la propria vita: il morbegnese Diego Manzocchi (26 dicembre 1912-11 marzo 1940), caduto sul campo dell'onore alla fine della Guerra d'inverno (novembre 1939-marzo 1940). Questo pilota della caccia finlandese, volava su uno dei G.50 forniti dall'Italia alla Finlandia, oramai dimenticato e ben poco conosciuto in Italia, dieci anni fa fu ricordato da Ulderico Munzi, già giornalista del *Corriere della Sera*, in una biografia romanzata *Gli aquiloni non volano più*.¹ Il sottotitolo *Storia del pilota che rubò un aereo al Duce*, tradisce l'ambizioso progetto di scrivere una vera e propria storia. E qui nascono i problemi di attendibilità storiografica, in quanto Munzi unisce l'invenzione del romanziere ai fatti storici.

In realtà del personaggio si era parlato a più riprese. Il primo a darne notizia fu Italo Zingarelli che nella prima pagina della *Stampa* del 13 marzo 1940 faceva riferimento alla eroica morte in combattimento di Diego Manzocchi, senza però nulla aggiungere sulla sua storia personale. Il pilota di Morbegno verrà riscoperto in Italia grazie soprattutto a Lino Pellegrini, già corrispondente di guerra in Finlandia, che ne parlò a più riprese nel 1992, rammaricandosi di non aver conosciuto prima la vicenda. Lo stesso

¹ Edito da Sperling & Kupfer 2007. Importanti studi riguardanti Diego Manzocchi, la missione militare italiana in Finlandia e il velivolo Fiat G. 50 sono quelli di N. ARENA, *I caccia a motore radiale. Fiat G 50*, Modena 1979; G. BRAGA, *Uno strano disertore*, Volare, marzo 2011b; C.-E. BRUUN, *Hävittäjälentolaivue 26. Toimittaneet G. Bruun-J. Vartio-J. Toivanen*, Turku 1991; G. BUSSI, *G. 50 alla Finlandia. La consegna dei velivoli e l'assistenza tecnica italiana*, Aerofan 99, ottobre-dicembre 2006; G. BUSSI, *G. 50 alla Finlandia. La laboriosa messa a punto dei caccia italiani*, Aerofan 100, gennaio-giugno 2007; C.-F. GEUST, *Ilmavoimien saama kansainvälinen apu talvisodassa*, *Sotahistoriallinen aikakauskirja*, 28, 2009; K. KESKINEN-K. STENMAN, *Fiat G. 50*. Suomen ilmavoimien historia 8, Loviisa 2004; D. LEMBO, *Il Fiat G. 50 nella Guerra d'Inverno*, *Aerei nella Storia*, 1999; G. MASSIMELLO, *Il disertore che divenne eroe*, *Storia militare*, settembre 2007; F. MINNITI, *Gli aiuti militari alla Finlandia durante la guerra d'inverno*, *Memorie Storiche Militari*, 1979; R. PAJARI, *Talvisota ilmassa*, Porvoo-Helsinki 1971; L. PELLEGRINI, *L'avventuroso disertore italiano che divenne un eroe finlandese*, *La Provincia*, 18.12.1992; U. POSTIGLIONI, *Il Fiat G.50 in Finlandia*, *Rivista italiana Difesa*, 12, dicembre 1989; A. RIZZI, *Le relazioni Italo-Finlandesi nella documentazione del Ministero degli Affari Esteri italiano e nel "Memoriale" di Attilio Tamaro (1929-1935)*, Turku 2016; A. SAARINEN, *Parolasta Pyhäniemeen*, Lahti 2002.

Montanelli, così ben informato sui fatti bellici della Finlandia, non fece mai riferimento a Manzocchi, mentre invece accenna in una sua *Stanza* a Carlo Cugnasca (19 agosto 2001), uno dei piloti italiani che addestrarono i colleghi finlandesi sui Fiat G.50. In Finlandia nuove testimonianze sulla morte di Manzocchi erano comparse in giornali locali già nella seconda metà degli anni Ottanta.

Prima di continuare vediamo quale fu la carriera del Nostro. Manzocchi cominciò il corso di allievo pilota nel 1931. Il 26 marzo dello stesso anno passa alla scuola di pilotaggio di Passignano con la funzione di allievo sergente pilota. Verrà promosso sergente il 4 dicembre 1931. Il 26 settembre del 1932 è congedato con attestato di aver tenuto buona condotta e di avere servito con fedeltà e onore. Il 21 febbraio del 1935 è richiamato alle armi e trattenuto in vista di un intervento in Africa Orientale, venendo distaccato il 15 settembre del 1935 presso il 19° stormo di Torino. Agli inizi del 1938 è inviato nel centro di mobilitazione della R. Aeronautica di Tripoli, venendo stanziato nella base di Mellaha, a dieci chilometri da Tripoli. Qui fu impiegato in un reparto di ricognizione. Compiuta la missione in Libia, torna in Italia e a Cameri, in provincia di Novara, è incaricato di addestrare i nuovi piloti. Qui, il 29 settembre del 1939, alle ore 14.15, senza alcun preavviso e adducendo come giustificazione un volo di prova, si dirige col suo aereo, un vecchio biplano Fiat CR. 20 bis, in direzione della Francia, per atterrare nei pressi di Gap.

Si è molto discusso sui motivi di questa diserzione. Per molto tempo è stata avvalorata, soprattutto dai parenti di Morbegno, l'ipotesi che Manzocchi, dopo avere incontrato in Riviera una bella parigina, se ne sia invaghito al punto da disertare per poterla raggiungere.

Stando a Munzi, Manzocchi, lasciato libero di circolare dai francesi, si reca a Parigi in Avenue Victor Hugo 85, dove si accorgerà con amara delusione che Justine è sposata. In un bistrot sente due canadesi parlare della guerra di Finlandia. Li interroga e questi gli dicono di essere piloti in partenza per quel lontano paese come volontari. Diego, sempre secondo Munzi, diventa uno dei volontari italiani che raggiungeranno, da vari paesi europei, il centro di raccolta denominato *Osasto Sisù*. Questa ricostruzione 'parigina' non poggia su alcuna testimonianza o documentazione. Nel libro che abbiamo dedicato a Manzocchi,² abbiamo scartato come assolutamente improbabile questa teoria della fuga per amore, che

² *Diego Manzocchi, un volontario italiano nella Guerra di Finlandia*, Quaderni di Settentrione, 7, Pubblicazioni di lingua e cultura italiana, 26, Turku 2017, pp. 144, Seconda edizione, il Cerchio, Mantova.

non regge innanzitutto perché a Diego, un giovane di bella apparenza, le donne non mancavano, come gli stessi parenti mi hanno confermato, e anche perché per disertare in questo caso non c'era bisogno di rubare un aereo, bastava prendere il treno, oppure, se non si voleva rischiare, seguire i sentieri dei contrabbandieri, ben noti ai valtellinesi.

La tesi di fondo di Munzi è che Manzocchi disertò per una scelta ideologica, e cioè, in sostanza, per antifascismo, che aveva maturato quando in Libia un tuareg lo accusò delle stragi perpetrate con i gas lanciati dagli aerei. A questo proposito è però necessario ricordare, e dobbiamo tenere presente la storia del fuoriuscitismo italiano, che di solito queste 'diserzioni', comunque raramente di militari, avvenivano dopo una militanza documentata e documentabile di antifascismo. Questa documentazione, precedente al settembre 1939, non esiste per Diego Manzocchi. Abbiamo, è vero, attestazioni in questo senso da parte di autorità italiane, ma sono susseguenti alla diserzione, e per tale motivo sono opinabili perché potrebbero essere state rilasciate con lo scopo di coprire ben altra realtà. Nel suo rapporto steso a diserzione avvenuta, il comandante della base di Cameri, Francesco Brach-Papa, attesta che i sentimenti politici di Manzocchi «non erano direttamente noti». Nulla quindi che indichi un atteggiamento ideologico contrario al regime, al massimo una velata critica, ma di fascisti critici ce ne furono molti e ben pochi abbandonarono il Paese in maniera così drammatica. Per di più, i parenti di Manzocchi con cui ho avuto contatti non corroborano affatto l'ipotesi di un Manzocchi antifascista, perlomeno come loro l'hanno conosciuto. Tra l'altro Diego era molto legato ad uno zio, noto per la sua fede fascista.

Se Manzocchi avesse voluta dare una dimostrazione eclatante di antifascismo rubando appunto un aereo al duce, una volta compiuto, avrebbe dato pubblicità al suo gesto, proprio per ridicolizzare Mussolini, al quale aveva soffiato un aereo sotto il naso. Sarebbe stato un buon colpo propagandistico, che meritava di essere ulteriormente amplificato tramite il fuoriuscitismo italiano in Francia. Invece nulla, Diego non prende contatto con nessuno, e sulla stampa francese non c'è menzione del clamoroso «beau geste» come lo definisce Munzi.

Chi ha sostenuto l'antifascismo di Manzocchi, fa riferimento alle lettere che Diego, ora a Copenaghen dopo aver lasciato la Francia, scrisse nell'ottobre del 1939 alla madre e a una certa Sonia, la donna con cui si ritiene abbia avuto una relazione in Libia. In queste lettere effettivamente il pilota fa riferimento a sentimenti di critica nei confronti dell'Italia fascista.

A questo punto dobbiamo però prendere in considerazione una diversa ipotesi riguardante la defezione di Manzocchi, il quale non passò

in Francia per amore di una francese o in spregio al fascismo, ma per compiere una missione segreta. In sostanza, Manzocchi svolge una missione molto delicata, a mio giudizio per incarico di quei circoli gravitanti intorno a Italo Balbo e Galeazzo Ciano, i quali cercavano di tenere l'Italia fuori dal conflitto mondiale che si stava annunciando, critici nei confronti dell'alleanza con il Terzo Reich. In sostanza Manzocchi avrebbe avuto l'incarico di eseguire in Francia una missione di cui è difficile precisare la natura, forse di corriere, per conto di Balbo, che aveva conosciuto in Libia quando il gerarca era governatore. La sua missione sarebbe stata camuffata da diserzione. Il fatto che i servizi segreti francesi lo abbiano trattato con particolare riguardo potrebbe confermare questa nostra lettura degli avvenimenti, su cui comunque ci soffermiamo con maggiore approfondimento nel nostro libro.

Se accettiamo questa ipotesi della missione nascosta sotto le spoglie della diserzione, ne consegue che le autorità italiane, che iniziarono un procedimento di condanna del sergente per attuata diserzione, non dovevano essere a conoscenza della vera natura della defezione di Manzocchi. In verità però le reticenze del tribunale militare, che non apre una vera e propria inchiesta (non si è trovato un dossier relativo, ma solo una laconica conclusione *post mortem* del processo iniziato nell'ottobre), le ambiguità contenute nelle frasi del colonnello Giuseppe Casero, il capo della missione tecnico-militare in Finlandia, quando informa della morte di Manzocchi le autorità militari, la circospezione dell'ambasciatore d'Italia a Helsinki, Emanuele Bonarelli, nei suoi comunicati a Roma, fanno pensare che non ci fu in realtà alcuna diserzione.

E se non bastasse, sarà di fondamentale importanza consultare il foglio matricolare di Manzocchi. In questo documento, che indica con precisione burocratica le varie fasi della carriera del sergente, manca del tutto una menzione della diserzione. Non solo, ma nell'elenco dei disertori dell'esercito italiano compilato per l'anno 1939, conservato presso l'archivio dell'esercito, ugualmente non compare il nome di Diego Manzocchi.

Ma, ribatte Munzi, Diego fa chiaramente riferimento a una sua fuga per antifascismo nelle due lettere che manda alla madre e a Sonia *Schmitged* o *Schneitger*, l'artista di cabaret, di origine polacca, che Manzocchi avrebbe conosciuto in Libia nel 1938 divenendone l'amante. Questo almeno secondo Munzi. Possiamo al limite perfino dubitare sulla vera identità di «Sonia», di cui non abbiamo trovato traccia negli archivi di Copenaghen.

Abbiamo analizzato il contenuto di queste due lettere nel nostro libro, e siamo giunti alla conclusione che si tratti di un linguaggio cifrato

destinato ad altri che non fossero la matrigna e l'amante, cioè quella parte dei servizi segreti che era al corrente della vera natura della missione. Non irrilevante è quanto ci ha detto uno dei parenti più informati sulla vicenda Manzocchi, Eugenio Gusmaroli di Morbegno, secondo il quale Manzocchi non avrebbe mai scritto una lettera di questo tenore alla matrigna che odiava, venendo cordialmente ricambiato. La lettera ha infatti un tono di amore filiale innaturale per chi era in pessimi rapporti da anni (la matrigna aveva addirittura cacciato Diego di casa).

Bollene le 20.10.1939

Mia cara Mamma,

per mezzo di Oliviero Cerri ti ho mandato una lettera non so se tu l'hai ricevuta; ora ti mando questa per mezzo di Sonia: tu comprendi che per ora non è possibile di comunicare direttamente: ho scritto pure a Mino, pregandolo di darti mie notizie.

Io sto bene e nessun pericolo mi sovrasta.

Stai tranquilla e non temere per me.

Non giudicare troppo male il mio gesto: io sono un disertore, è vero, ma io ho disertato solo il Governo di Mussolini; sono e resto un italiano: quel cittadino di quella Italia che mio padre ha difeso contro i Tedeschi: me ne sono andato perché non sono disposto a servire una idea, una politica, che contrasta con gli interessi della mia Patria. Tu sai bene che nel 1935 io ho offerto alla mia Patria la mia vita: mi animano ancora gli stessi sentimenti. Credo solo, con il mio gesto, di poter meglio aiutare i veri interessi dell'Italia. Scusa mamma tutto questo mio discorso.

Io immagino quale dolore abbia arrecato a Te ed a tutti i miei parenti questa mia gesto; ti prego solo di sopportare con rassegnazione tutto questo: se non gli uomini Iddio te ne renderà merito. Come xxx mamma tu cerca di perdonarmi.

Non posso per ora, e tu capisci bene il perché, dirti ciò che faccio, come vivo ecc. Sappi solo che io godo ottima salute e che, come ripeto, nessun pericolo mi sovrasta. Questo credo sia la cosa che più ti interessa.

Ti scrivo qui sotto l'indirizzo al quale tu puoi indirizzarmi la corrispondenza: come puoi ben comprendere, questo non è il mio indirizzo reale. Però scrivendo la io riceverò la tua posta.

Se ti è possibile cerca di fare i pochi miei interessi che ho lasciato a Morbegno: vendi la casa a qualunque prezzo. Tieni tu i soldi. Cercheremo il modo per farmeli avere. Per me inizia qui un'altra vita. Tu sai che io non potrò, per il momento ritornare in Italia. Quando mi scriverai all'indirizzo che ti segnerò, cerca di imbucare la lettera in una grande città. Non fidarti di nessuno.

Abbraccio tutti i miei parenti Ti bacio caramente Diego

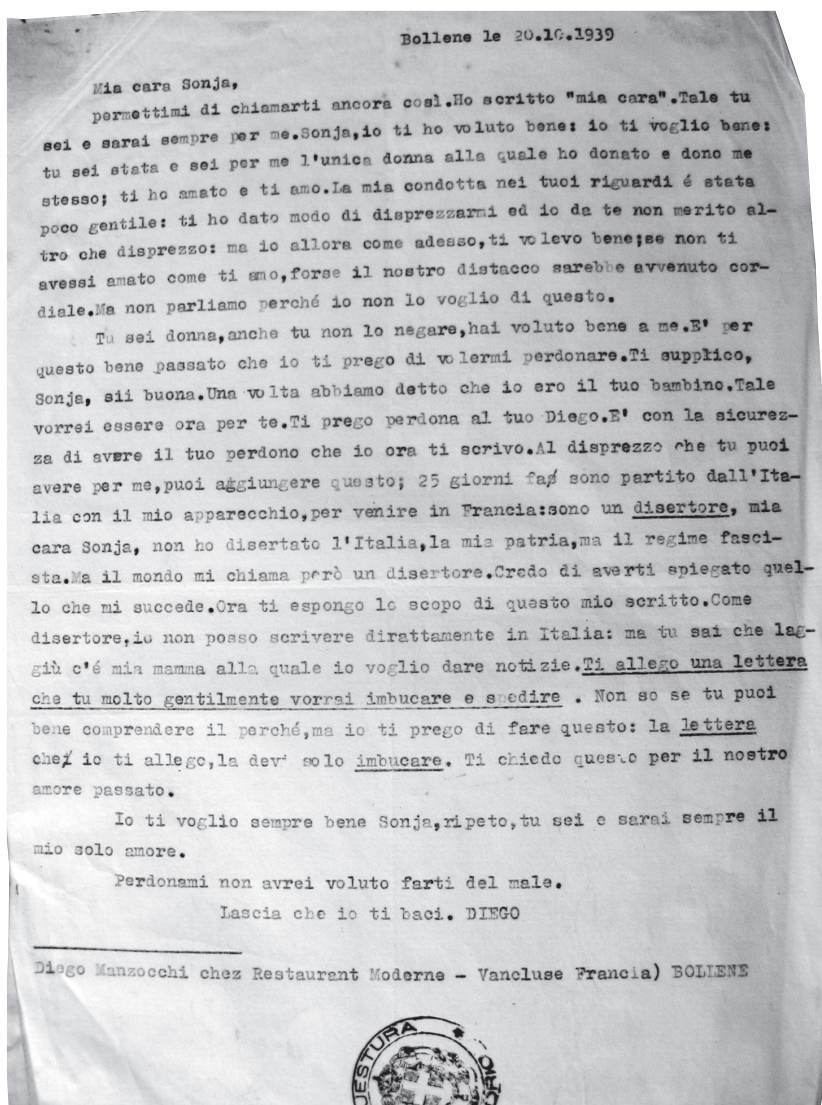
DIEGO DURAND
chez cantine monsieur DE GAILLIARD
(Vancluse-France) BOLLENE

Sii buona e perdona il dolore che ti procuro, Diego.

Copia di lettera indirizzata a ANNA GEROSA VED. MANZOCCHI - MORBEGNO
timbro postale COPENHAGEN - DMK = 4.11.1939 (DANIMARCA)

Lettera di Diego Manzocchi alla matrigna Anna Gerosa.

Si tratta quindi di messaggi con i quali Manzocchi intendeva comunicare che la sua missione era terminata e che di conseguenza si considerava libero da ulteriori incarichi. Non potendo tornare in Italia, si diresse verso la Finlandia, dove da poco era iniziato il conflitto con l'Unione Sovietica.



Lettera di Diego Manzocchi a Sonia.

A Copenaghen, dove Manzocchi passa il mese di dicembre e parte di quello di gennaio, segue gli eventi bellici e decide di partire per la Finlandia. Proseguirà così per Stoccolma dove arriverà il 29 gennaio, ripartendo presto per la Finlandia, arrivando al confine di Haparanda per via di terra, cioè senza passare dalla Finlandia meridionale. Il 7 febbraio del 1940 è a Tornio, alle porte della Lapponia finlandese e a confine con la Svezia, dove si trovava il centro di raccolta dei volontari stranieri. Diego diventa così uno dei (non molti) volontari italiani che raggiungeranno, da vari paesi europei, ma non direttamente dall'Italia,³ l'*Osasto Sisu*.⁴ Lo stesso giorno prosegue per Lapua nell'Ostrobotnia finlandese.⁵

In Finlandia, il sergente Manzocchi fu ai comandi del caccia Fiat G. 50 *Freccia*. Era un velivolo nato già vecchio, che non riuscirà a competere con quelli che il conflitto opporrà all'Italia, soprattutto i caccia inglesi. Fu presente su molti fronti, dal cielo del Mediterraneo a quello del Belgio, a

³ Allo scoppiare del conflitto molti furono gli italiani che si offrirono come volontari. Il ministro di Finlandia a Roma Eero Järnefelt fece sapere a Helsinki che alla legazione e ai consolati erano arrivate numerose richieste in questo senso, oltre a donazioni in denaro. La Finlandia fu subito interessata in particolare all'arrivo di piloti d'aeroplano da destinare al fronte. Ciano dovette però raffreddare gli entusiasmi finlandesi, a causa della delicatezza della posizione dell'Italia rispetto a Mosca e Berlino. Fece comunque sapere che l'Italia era disposta ad aiutare la Finlandia nella sua lotta antibolscevica così come aveva aiutato Francisco Franco in Spagna (P. KANERVO, *Italia ja Suomen talvisota. Il Duce Mussolini maailman uheimman kansan apuna*, Helsinki 2007: 186-187).

⁴ Questo reparto era stato creato l'8 gennaio del 1940 con lo scopo di raccogliere i numerosi volontari stranieri accorsi in aiuto della Finlandia. Soltanto gli scandinavi rivestiranno però un significativo ruolo militare, ma l'*Osasto Sisu* comunque svolgerà una importante funzione propagandistica. Nel suo lavoro sulla *Guerra d'inverno*, Longo Adorno cita il numero di 150 volontari italiani (M. LONGO ADORNO, *La guerra d'inverno. Finlandia e Unione Sovietica 1939-1940*, Milano 2010). Questo gli risulta sulla base di fonti italiane; si tratta però di un numero largamente superiore a quello reale. La documentazione relativa al volontario Manzocchi si trova nello schedario *Vapaaehtoiskorttisto del Sota-arkisto (SA 6572/7)* di Helsinki. L'anno di nascita è erroneamente indicato nel 1914 (era invece nato nel 1912; le note caratteristiche sono scritte in un francese approssimativo). C'è da chiedersi se la data sia stata sbagliata per inaccuratezza da chi la registrò oppure se il pilota viaggiava con documenti falsi. Il grado indicato è di sergente maggiore. Viene specificato che non ha preso parte in precedenza ad eventi bellici, il che è corretto anche se Manzocchi aveva operato in Libia in settori delicati. Le lingue parlate sono l'italiano e il francese. Non dovette quindi essere per lui facile comunicare in Finlandia, dove le lingue straniere più diffuse, oltre lo svedese, erano il tedesco e l'inglese. Quello della lingua fu peraltro un grave problema nella comunicazione tra i volontari stranieri e i finlandesi (E. RITARANTA, *Vapaaehtoisia vaivaksi asti*, Suomen Ilmailuhistoriallinen Lehti, 1, 1996: 13). Sarebbe interessante di conseguenza sapere come Manzocchi se la cavò una volta giunto al reparto, in quanto non solo le istruzioni pratiche, ma anche quelle impartite dal comandante riguardanti le caratteristiche del volo, l'uso della carta, con tutte le limitazioni e precauzioni necessarie, erano ovviamente in finlandese. Chi gli fece da interprete?

⁵ Al suo arrivo presso il reparto, Manzocchi sarà fornito di una carta di identificazione (custodita ora presso l'Archivio Militare di Helsinki) in cui sono indicati 9 anni di addestramento militare, il suo grado in Italia e la sua specialità; a questo proposito è interessante notare che Manzocchi, evidentemente con l'intento di farsi comunque aggregare ad una specialità finlandese, dichiara di essere pilota della caccia, del bombardamento e della ricognizione.

quello greco-albanese e dell’Africa settentrionale. Nel quadro che stiamo tracciando, un ruolo fondamentale è rivestito dalla missione Casero, che comincia ad operare in Finlandia a Pyhäniemi, una località nei pressi di Hollola nella provincia di Lahti, il 5 marzo 1940, giorno in cui Manzocchi effettua il suo primo volo di guerra. La missione, composta da piloti e meccanici, aveva lo scopo di addestrare i finlandesi all’impiego del velivolo italiano. Casero e Manzocchi, come testimoniano le loro firme apposte sul libro degli ospiti di Pyhäniemi, tra il 4 e il 5 marzo 1940 si incontrarono, fatto poco credibile se Manzocchi fosse veramente stato un disertore antifascista.



Firma di Diego Manzocchi nel libro degli ospiti della Villa di Pyhäniemi.

Nel febbraio Manzocchi è aggregato al 26° gruppo (LeLv) che aveva appunto una delle sue basi vicino Pyhäniemi. Una parte dei suoi G. 50 era stata spostata sul campo ghiacciato di Vesijärvi, vicino Pyhäniemi, a causa dei continui attacchi sovietici sulla base di Haukkajärvi.



Foto scattata a Pyhäniemi (marzo 1940).
In piedi, da sinistra, Diego Manzocchi, Dante Gaggio e Orlando Pagliarini.
In prima fila Ugo Sabbatini.⁶

⁶ A. SAARINEN, *Parolasta Pyhäniemeen*, Eugenta 2002.



Il tenente Olli Puhakka ai comandi del suo G. 50.

Il trasferimento era dovuto alla necessità di operare da una base non terrestre, facilmente identificabile da parte sovietica. L'atterraggio sul lago ghiacciato richiedeva però un certo allenamento e una certa pratica, e, come vedremo, la loro mancanza costerà cara a Manzocchi. In questo medesimo luogo erano stati acuartierati i piloti e i meccanici della missione italiana. In una foto scattata a Pyhäniemi, a nostro parere Diego Manzocchi (di cui non si conosce alcuna foto fatta in Finlandia) compare con alcuni di essi, a ulteriore testimonianza degli ottimi rapporti che intercorrevano tra lui e la missione ufficiale della nostra Aviazione, inconcepibili se fosse stato veramente considerato essere un disertore.

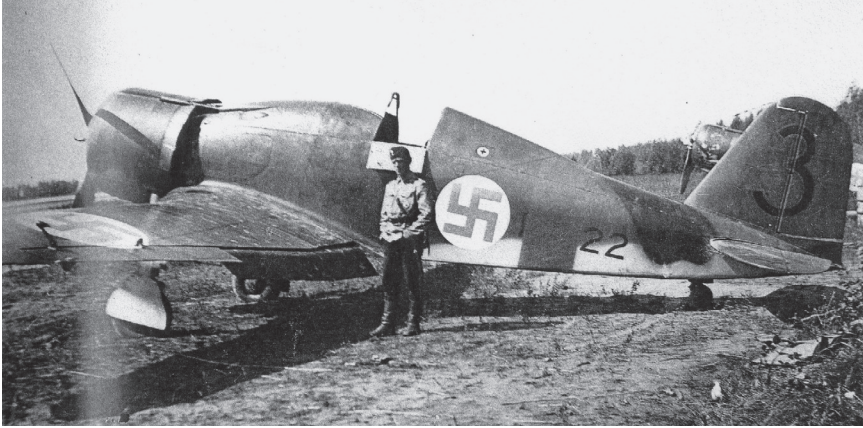
Il 16 febbraio del 1940 il gruppo *Lentolaivue* 26 (LeLv) aveva infatti ricevuto i Fiat G. 50 *Freccia*, aereo sul quale volerà il pilota italiano. Il LeLv 26 era stato stazionato nella base di Utti nel febbraio-marzo. Questo aeroporto aveva una posizione strategica di grande importanza, essendo sulla rotta che seguivano i bombardieri sovietici che andavano a bombardare le località della Finlandia centrale.⁷

Nel febbraio Manzocchi volò complessivamente per circa 3 ore e 20 minuti. Il 1 marzo si impegna in due missioni di interdizione e il giorno seguente si trasferisce dalla base di Haukkajärvi a quella di Hollola, da dove tornò il giorno 6. Sempre come gregario del tenente Olli Puhakka, il 9 marzo è in azione in appoggio alla battaglia di terra che si stava svolgendo ad est di Viipuri. I sovietici avevano infatti sfondato la linea di difesa finlandese a Tali-Ihantala. I finlandesi riescono però a ripiegare in

⁷ R. JACKSON, *The Red Falcons. The Soviet Air Force in action, 1919-1969*, London 1970: 69.

buon ordine, formando un nuovo fronte più a ovest, senza perdere la città di Viipuri.⁸

I caccia del LeLv 26 ricevono l'ordine di attaccare a volo radente le truppe russe che avanzano sul ghiaccio, senza badare ad eventuali perdite.

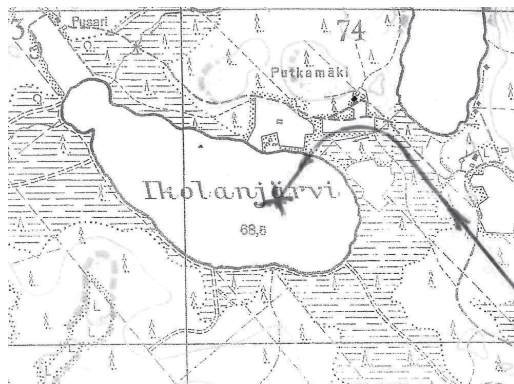


Il Fiat G. 50 FA-22 su cui volò Diego Manzocchi.

L'11 marzo del 1940 la battaglia finale si sta ancora combattendo. Alle ore 11.20, Diego Manzocchi si alza in volo con il tenente Olli Puhakka, prendendo la direzione di Viipuri. Non avendo incontrato il nemico, fanno ritorno alla base alle ore 12.00. Decollano nuovamente alle 13.40 per contrastare una grossa formazione di bombardieri del reggimento bombardieri DB-3, di ritorno da un attacco al ponte ferroviario nell'area di Kouvola, che all'altitudine di tremila metri si dirige ad ovest, verso Lahti. Lo scontro avvenne sopra Sääskjärvi, vicino Iitti ed è seguito da alcuni ragazzi finlandesi usciti da una fattoria.

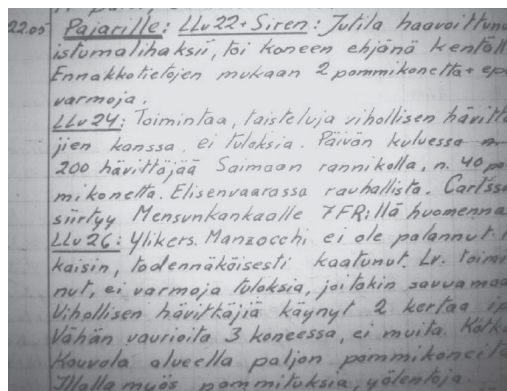
I tre ragazzi vedono che uno dei due caccia finlandesi era stato colpito e aveva cominciato a precipitare, tentando poi un atterraggio sul lago di Ikolanjärvi, tra Iitti e Kuusankoski, dove c'era molta neve oramai in poltiglia.

⁸ «I russi riuscirono ad avanzare nei primi giorni di marzo sul ghiaccio attraverso la Baia di Viipuri e a portarsi oltre il settore occidentale della città. A Tali, a nord-est di Viipuri, i russi lanciarono un pesante attacco il 5 marzo. Il giorno dopo, una delegazione guidata dal Primo Ministro Ryti si recò a Mosca. Durante le trattative, il 9 marzo, le truppe finlandesi alle spalle di Tali cedettero e Viipuri si trovò sotto la minaccia di un assedio» (S. HENTILÄ, *Dall'indipendenza alla fine della Guerra di Continuazione 1917-1944*, in O. Jussila-S. Hentilä-J. Nevakivi, *Storia politica della Finlandia 1809-2003*, tr. it., Milano 2004: 181).



Il luogo in cui cadde l'aereo di Diego Manzocchi.

L'aereo di Manzocchi, urtando col carrello un avallo di neve, capotta e il pilota resta imprigionato nell'abitacolo. I soccorsi tardano ad arrivare e quando riescono a raggiungere l'aereo, Manzocchi è già deceduto, probabilmente per il soffocamento causato dalla neve o per una pallottola che lo aveva raggiunto al petto durante il combattimento.



Pagina del Diario di guerra del 26 Gruppo con la citazione del mancato ritorno del pilota.

«Questo quartiere Generale mi informa che è caduto 4 giorni fa per la libertà Finlandia durante ultimo combattimento aereo volontario italiano sottufficiale aviatore Diego Manzocchi nato 26 dicembre 1912. - Quartiere Generale prega informare sua madre Anna Rosa Manzocchi chiedendo se desidera salma sia inviata a di lei spese in Italia». Così scrive da Helsinki il 15 marzo 1940 il conte Bonarelli, ministro della Legazione



Lapide della tomba di Diego Manzocchi a Hietaniemi.



I caduti di Morbegno, Tempietto dei Caduti in guerra del Dosso dei Ronchi.

italiana. Non avendo ricevuto risposta, torna a chiedere chiarimenti.⁹

Il corpo del pilota italiano non riposa in Italia. Diego Manzocchi verrà sepolto a Helsinki, nel cimitero di guerra di Hietaniemi il 29 aprile del 1940.¹⁰ Sarà tumulato nel luogo attuale solo in un solo momento, dopo essere stato provvisoriamente inumato in altro settore dello stesso cimitero. Il cimitero di Hietaniemi, creato nel 1829, consiste infatti di varie settori. Quello dove venne sepolto Manzocchi era stato predisposto quando, scoppiata la *Guerra d'inverno*, si prevedeva l'inevitabile esigenza di dare onorata sepoltura ai caduti della provincia di Helsinki. Il progetto attuale risale al 1951 e la sua realizzazione e sistemazione al 1952.

La lapide di Manzocchi purtroppo contiene alcuni inconcepibili errori, il cognome, il luogo dove è deceduto e perfino la data sono erranei.

Per vari motivi di opportunità e di protocollo né il presidente Oscar Luigi Scalfaro, né Carlo Azeglio Ciampi, né Sergio Mattarella hanno potuto rendere onore a questo Italiano caduto per la libertà della Finlandia.

⁹ Nel frattempo, il 20 marzo, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Filippo Anfuso, invia un telex al collega del Ministero dell'Aeronautica comunicandogli che «giorno 12 corrente, durante un combattimento aereo, è caduto nel cielo di Finlandia il sottufficiale aviatore Diego Manzocchi. Dovendo informare dell'avvenuto decesso la famiglia del defunto, pregasi codesto Ministero volersi compiacere fornire a questo l'indirizzo della medesima».

¹⁰ Questa data non coincide con quella indicata sulla scheda del cimitero, che riporta invece il 4 maggio del 1940, giorno dell'inumazione. Probabilmente la registrazione fu fatta solo alcuni giorni più tardi. Nell'elenco dei caduti riportato in internet, troviamo la menzione di Diego Manzocchi con la corretta indicazione della data del decesso (www.mil.fi/perustietoa/sankarivainajat/index.en.dsp; vedi anche <http://tietokannat.mil.fi/menehtyneet/index.php3>).

